



SEDE TERRITORIALE dei COBAS SCUOLA
via Sant'Agata 17, Ravenna - Tel. **054436189**

LEGGE DI SBILANCIO 2022

L'ennesimo attacco alle condizioni di vita dei settori sociali più deboli assieme ad un ulteriore stanziamento di risorse verso il mondo delle grandi imprese e della rendita

Il 28 ottobre 2021, il Consiglio dei Ministri (CdM) ha approvato disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per il 2022 e il bilancio per il triennio 2022-2024. Il 10 novembre 2021, la presidenza del Consiglio ha pubblicato un nuovo testo di detto ddl, senza farla approvare in CdM. La nuova bozza modifica alcune parti del testo precedente e lo integra di 34 nuovi articoli.

Il ddl deve passare all'esame del Senato (dal 16 novembre) e della Camera dove ci sarà l'approvazione finale. Tutto ciò sarà successivo all'approvazione del Decreto fiscale collegato alla manovra. La scadenza per effettuare questi passaggi è il 31 dicembre 2021 in quanto il testo dovrà entrare in vigore dal 1 gennaio 2022.

Il ritardo del passaggio alle Camere (inizialmente previsto per il 2 novembre) imporrà tempi serrati alla discussione parlamentare facilitandone l'approvazione con poche modifiche.

Secondo il governo, la legge di Bilancio 2022, articolata in diversi interventi, punta a rafforzare il tessuto economico e sociale, sostenendo la crescita e la competitività dell'economia italiana.

In realtà siamo di fronte alla solita sequela di provvedimenti sparpagliata in tutti i settori (editoria, cultura, turismo, imprese, ricerca, energia...), distribuendo a chi più già possiede e trascurando i bisogni delle asce più povere.

Di seguito svariati contenuti della legge di bilancio con i nostri commenti in neretto.

1) PENSIONI: QUOTA 102, OPZIONE DONNA E APE SOCIALE

Quota 100 diventa Quota 102, ma solo per il 2022: sarà possibile andare in pensione anticipata, senza penalizzazioni, con 64 anni di età e 38 anni di contributi.

Opzione donna è prorogata per tutto il 2022 con i requisiti precedenti: per le lavoratrici che entro il 31 dicembre 2021 hanno maturato un'anzianità contributiva di almeno 35 anni e un'età di almeno 58 anni per le lavoratrici dipendenti e 59 per quelle autonome.

Ape sociale è prorogata per tutto il 2022 senza il vincolo che destinava l'indennità ai disoccupati che avessero terminato il trattamento di disoccupazione da almeno 3 mesi. Tra i lavori gravosi vengono aggiunti anche maestre e maestri di asilo e scuola primaria, portantini, estetiste.

Un evidente ritorno alla legge Fornero: rialzo dell'età pensionabile, appena edulcorato dal rinvio di un anno con quota 102, sufficiente per azzittire le finte proteste di Cgil, Cisl e Uil. Niente per sostenere le numerosissime pensioni minime.

2) RESTRIZIONI AL REDDITO DI CITTADINANZA (RdC)

Dal 1° gennaio 2022, si perderà il diritto al sussidio in caso di non accettazione di 2 offerte di lavoro ricevute (oggi il limite è 3) entro 80 km dalla residenza del beneficiario o comunque raggiungibile al massimo in 100 minuti con i mezzi di trasporto pubblici, se si tratta di prima offerta, ovvero ovunque collocata nel territorio italiano se si tratta di seconda offerta”.

La domanda di RdC che non contiene le dichiarazioni d'immediata disponibilità al lavoro è improcedibile. La ricerca attiva del lavoro dei beneficiari di RdC deve essere verificata presso il centro per l'impiego in presenza con frequenza almeno mensile.

I Comuni dovranno impiegare almeno un terzo dei percettori del RdC residenti nel territorio in progetti utili alla collettività. Lo svolgimento di tali attività è a titolo gratuito e non è assimilabile ad una prestazione di lavoro subordinato o parasubordinato e non comporta, comunque, l'instaurazione di un rapporto di pubblico impiego con le amministrazioni pubbliche.

Previsti poco più di un miliardo l'anno, dal 2022 al 2029, per rifinanziare il RdC, confermando il finanziamento sui livelli del 2021.

Vengono introdotti controlli a campione realizzati dai Comuni sulla composizione del nucleo familiare e dei requisiti dichiarati.

Previsti sgravi contributivi per le imprese che assumono i percettori del reddito e benefici fiscali per gli intermediari.

Licenziati a fine 2021 i 2.500 navigator. Al loro posto le agenzie per il lavoro private che potranno svolgere attività di mediazione tra domanda e offerta.

Si restringe la platea dei percettori e li si forza ad accettare qualsiasi lavoro, anche part time o a tempo determinato e a grande distanza dalla residenza. Degradante anche la condizione di chi svolgerà progetti comunali di pubblica utilità senza nessuna garanzia economica e giuridica nel suo rapporto di lavoro.

3) FISCO

I cambiamenti sono stati impostati con il ddl delega già approvato dal Governo, che quindi - dopo l'approvazione del Parlamento - verrà attuata dal Governo con decreti legislativi, nei 18 mesi successivi.

Taglio delle tasse confermato in Legge di Bilancio con il **fondo da 8 mld** (di cui 6 con un nuovo stanziamento di bilancio e 2 mld assegnati in precedenza) già anticipato nelle linee guida 2022. Si prevede una **riduzione dell'IRPEF**, con l'obiettivo di ridurre il cuneo fiscale sul lavoro e le aliquote marginali effettive, attraverso sia la riduzione di una o più aliquote, sia una revisione organica del sistema delle detrazioni per redditi da lavoro dipendente e del trattamento integrativo.

Previsto anche il taglio dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive, IRAP.

Con uno stanziamento di 650 mln, sugar e plastic tax vengono rinviate di un anno, al 1° gennaio 2023.

IVA dal 22% al 10% per assorbenti e tamponi femminili.

Taglio all'IRAP (l'unica tassa ineludibile per le imprese) come preannuncio della sua abolizione mentre le riduzioni per i lavoratori verranno indirizzate verso i redditi medio-alti, tra i 28 e i 55mila euro.

4) PROROGA BONUS

Prorogati al 31 dicembre 2024 i vari bonus: Superbonus 110%, bonus verde, bonus mobili, bonus facciate..., con una serie di eccezioni e ritocchi alle percentuali di rimborso.

Anche lo sconto in fattura e cessione del credito a terzi sono prorogati fino al 2024.

Si continua con la politica dei bonus che da una parte sostituiscono il diritto al reddito con regalie concesse dai potenti e dall'altra danno in misura consistente (bonus 110% ad esempio) anche a chi non ne ha bisogno. Per non dire dell'aumento dei prezzi per infissi, edilizia, elettrodomestici... che i bonus hanno generato.

5) RINCARI ENERGETICI

2 mld per il 2022 per contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale, riducendo le aliquote relative agli oneri generali di sistema.

I 2 mld stanziati suddivisi per 25.700.000 famiglie, danno 77,8 euro a famiglia a fronte di un aumento del 42% per l'energia in ottobre 2021, è solo una presa in giro.

6) BONUS PRIMA CASA E AFFITTO PER I GIOVANI

Finanziata con 242 mln la proroga del bonus prima casa per gli under 36.

I giovani tra i 20 e i 30 anni, con un reddito complessivo non superiore a 15.493,71 euro, per i primi 4 anni, potranno fruire di una detrazione dall'imposta lorda pari al 20% dell'ammontare del canone di locazione entro il limite massimo di 2.000 euro. Rivolto a chi stipula un contratto di locazione da destinare a propria abitazione principale, **ammesso che con quel tetto di reddito, si riesca ad affittare una casa.**

7) FINANZIAMENTI PER LE IMPRESE

Una moltitudine di fondi a favore delle imprese, piccole, medie e grandi:

2 mld per le infrastrutture e il Fondo di sviluppo e coesione,

4 mld sosterranno gli investimenti privati,

150 mln per il Fondo per la transizione industriale,

Incentivi per la trasformazione 4.0,

3 mld per il Fondo di Garanzia per le PMI...

Padroni e padroncini godono: la biada non manca.

8) AMMORTIZZATORI SOCIALI

Stanziamento di circa 3 mld nel 2022.

Passa da 90 a 30 giorni l'anzianità lavorativa per richiedere la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO).

Chi assume a tempo indeterminato – senza aver licenziato nei sei mesi precedenti – lavoratori in CIGO straordinaria ottiene un bonus mensile per 12 mesi pari al 50% dell'assegno di CIG Straordinaria (CIGS) che sarebbe stato corrisposto al lavoratore.

La CIGS si allarga a tutte le aziende con oltre 15 dipendenti a prescindere dal settore.

Si estende la Naspi ai lavoratori discontinui, ai **collaboratori autonomi e co.co.co.**

Incentivi all'utilizzo dei contratti di solidarietà e la proroga per il 2022 e il 2023 del contratto di espansione con l'estensione a tutte le imprese che occupano più di 50 dipendenti.

Proroga dei trattamenti d'integrazione salariale fino a tutto il 2023 dei dipendenti Alitalia Sai e Cityliner in amministrazione straordinaria.

Qualche provvedimento tampone per i tanti lavoratori delle imprese in crisi, senza alcun intervento strutturale sulle politiche del lavoro.

9) DIPENDENTI PUBBLICI

100 mln per l'anno 2022, 200 mln per l'anno 2023 e 250 mln a decorrere dall'anno 2024. per le assunzioni di personale a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione.

Se consideriamo che per un lavoratore con uno stipendio netto di 1.500 euro mensile, il datore di lavoro spende circa 40.000 euro annue, si tratta di circa 2.500 assunzioni nel 2022, 5.000 nel 2023 e di 6250 nel 2024. Insufficienti anche solo a coprire i pensionamenti.

Rinnovi contrattuali dipendenti pubblici: stanziati 310 milioni per il 2022, 500 milioni per il 2023 e per il 2024.

In Italia i dipendenti pubblici sono circa 3.200.000. Costituiscono il 14% di tutti gli occupati; la media UE è il 16%; in Francia sono il 22%, in Danimarca il 28% e in Svezia il 29%. I 310 mln stanziati per il 2022 divisi per i 3,2 mln di dipendenti significano meno di 97 euro annue a testa. Considerato che si tratta di cifra lorda, bisogna quasi dimezzarla per ottenere approssimativamente il netto e poi dividerla per 13, ricavando un opulento aumento mensile netto medio di circa 4,5 euro. I 500 mln per il 2023 e il 2024 corrispondono a circa 7,2 euro netti mensili.

Questo è quanto il governo ha messo in conto per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici per i prossimi 3 anni.

10) TRASPORTO PUBBLICO E STRADE

1,3 mld in 5 anni per finanziare il trasporto pubblico locale, anche ferroviario.

Stanziati 2.100 mln in 8 anni per finanziare interventi di manutenzione straordinaria e di resilienza ai cambiamenti climatici della viabilità stradale di competenza di Regioni, Province e Città metropolitane.

5 mld dal 2022 al 2035 a RFI per i lavori dell'alta velocità sulla linea ferroviaria adriatica.

Distribuzione di provvidenze in quantità inadeguate per mettere a posto strade, autostrade, viadotti, metropolitane... Restano congrui solo gli esborsi per la dannosa alta velocità.

11) SANITÀ

La spesa sanitaria nazionale a cui concorre lo Stato è di 124.061 mln per il 2022, 126.061 mln per il 2023 e 128.061 mln a decorrere dal 2024: vale a dire, 2 mld aggiuntivi ogni anno fino al 2024.

Altri 2 mld andranno agli interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico.

Stanziati alcune centinaia di milioni per aumentare nei prossimi anni il numero dei contratti e delle borse di studio per gli specializzandi in medicina.

1,850 mld nel 2022 saranno destinati all'acquisto di vaccini e farmaci antiCovid.

Qualche euro in più per la sanità c'è ma, al solito col contagocce: maggiori fondi che in gran parte saranno divorati dai notevoli aumenti inflattivi. Unica sicurezza i quasi due miliardi per i vaccini e i nuovi medicinali (anche questi in larga parte targati Pfizer) anticovid.

12) FONDO PER IL CLIMA

840 mln per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026 e di 40 mln a decorrere dal 2027 per il Fondo per il clima, destinato al finanziamento di interventi a favore di soggetti privati e pubblici, volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e tutela ambientale dei quali l'Italia è parte.

Previsti finanziamenti di varia entità legati alla transizione ecologica.

Solita manfrina per dare soldi principalmente alle imprese per tinteggiare di verde processi produttivi che permangono altamenti dannosi per l'ambiente.

13) GIUBILEO 2025

Per le celebrazioni, la pianificazione e la realizzazione delle opere e degli interventi funzionali al Giubileo della chiesa cattolica per il 2025, stanziati 1.340 mln: 290 mln per ciascuno degli anni 2022, 2023, 2024, 330 mln per il 2025, e 140 mln per il 2026.

Regalone di 1,34 mld alla chiesa cattolica per realizzare un evento per il quale - come è avvenuto per canonizzazioni quali quella congiunta di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II nel 2014 - il flusso di turisti e il ritorno di introiti sono meno esaltanti del previsto. Anche per la natura del turismo religioso, poco propenso al consumo e in gran parte incanalato in strutture che fanno capo alla Chiesa cattolica - con le relative questioni di tasse non pagate.

Ancora non riusciamo a capire come può succedere che un evento organizzato da uno stato straniero, il Vaticano, debba essere pagato dai contribuenti italiani.

14) EXPO 2025 OSAKA

Per gli adempimenti connessi alla partecipazione italiana all'Expo 2025 Osaka, stanziati 2 mln per il 2023, 15 mln per il 2024, 25 mln per il 2025 e 3 mln il 2026.

45 mln sottratti al rafforzamento dei sevizi pubblici per finanziare partecipazioni a inutili baracconi propagandistici.

15) UNIVERSITÀ E RICERCA

Aumentata la dotazione del Fondo di Finanziamento ordinario per l'Università e del Fondo Italiano per la Scienza e creato un nuovo Fondo Italiano per la Tecnologia.

Maggiori fondi per gli enti di ricerca e il CNR.

Il contributo alle spese di ricerca delle imprese, ora previsto fino al 2022, viene rimodulato ed esteso fino al 2031.

Contributi sparsi e in quantità irrisorie per risollevare le sorti di università e ricerca pubbliche, massacrate negli ultimi decenni. Grave il prolungamento delle sovvenzioni alla ricerca dei privati che per sua natura mira a far profitti e non a migliorare le condizioni di chi sta peggio.

16) ISTRUZIONE

Arriva l'insegnante di Educazione motoria alle elementari dalla quarta (a partire dal 2023) e quinta classe (a partire dal 2022).per almeno due ore settimanali.

Fondi aggiuntivi per asili nido e scuole dell'infanzia ed anche per la manutenzione degli edifici scolastici ma sempre in maniera assai insufficiente..

Il fondo per la valorizzazione di docenti nell'ambito del MOF passa dal 2022 da 30 mln all'anno a 260 e, inoltre, vi confluiscono dal 1 settembre 2022 anche i fondi destinati alla Carta docenti, che da quella data viene soppressa. **In pratica si tratta di somme in più per il contratto d'istituto.**

Classi pollaio: si possono costituire classi in deroga al numero di alunni previsto dal DPR 81/2009, nelle scuole caratterizzate da valori degli indici di status sociale, economico e culturale e di dispersione scolastica, nel limite delle risorse strumentali e finanziarie e della dotazione organica di personale scolastico disponibili a legislazione vigente. **Insomma, nessun nuovo finanziamento per evitare le classi sovraffollate, si dovrà fare tutto con i soldi e gli organici attuali: una missione impossibile.**

300 mln per l'organico Covid (contratti a tempo determinato) solo per gli stipendi dei docenti da

gennaio a giugno 2022; **misura dovuta che però cancella il personale Covid ATA per il quale non è previsto alcuno stanziamento.**

20 mln in più dal 2022 per le retribuzioni dei circa 8.000 DS che a testa, mediamente porteranno a casa circa 2500 euro annui lordi. **Per i DS gli aumenti consistenti ovviamente non mancano.**

CONCLUSIONI

Nella Legge di Bilancio c'è un nuovo e pesante attacco alle condizioni di vita dei settori sociali più deboli assieme ad un ulteriore stanziamento di risorse alle grandi imprese e alle rendite. Mentre gli aumenti dei prezzi delle materie prime e dell'energia si vanno via via riflettendo in pesanti rincari delle bollette e dei beni di prima necessità, riducendo per milioni di famiglie il reddito disponibile, la Legge di Bilancio non è finalizzata a ridurre gli effetti del carovita sui bassi salari, le pensioni minime o i percettori del reddito di cittadinanza. Anzi.

Soprattutto, in una fase in cui è ormai operativo lo sblocco totale dei licenziamenti e sono ancora visibili gli effetti pesantissimi della crisi pandemica, la manovra economica concentra le risorse sulle grandi imprese, esattamente con la stessa logica con cui si è elaborato il PNRR, e non si pone il problema drammatico della riduzione delle fortissime disuguaglianze sociali. L'ISTAT continua a certificare l'aumento della povertà assoluta in Italia: due milioni di famiglie.

Significativi investimenti pubblici sui servizi, a cominciare dalla sanità, dalla scuola e dai trasporti urbani non ci sono né sono previsti interventi per rialzare i salari in un paese dove è in forte crescita il lavoro povero. Viene invece riesumato il pericolosissimo progetto di Autonomia Differenziata, destinato ad aumentare le differenze territoriali e sociali.

Ma a completare il piano di Draghi c'è poi il disegno di legge del governo sulla concorrenza che prepara una privatizzazione selvaggia di tutto ciò che resta ancora di pubblico nel nostro paese: dai trasporti locali all'energia, dall'acqua all'igiene ambientale, dai porti fino alla liberalizzazione dei taxi e ad un rilancio in grande stile della sanità privata. È l'apertura definitiva alla ferrea legge del mercato, in spregio a qualsiasi preoccupazione per i diritti sociali, la salvaguardia dei beni comuni, il riequilibrio e la giustizia sociale. E soprattutto senza alcuna preoccupazione verso i disastri ambientali e l'attacco alla sicurezza e alla salute dei lavoratori e dei cittadini che l'azione irresponsabile dei privati ha provocato in tutta la penisola.

Con la legge di bilancio e il disegno di legge sulla concorrenza Draghi sta realizzando i diktat dell'UE e soddisfacendo tutte le richieste di Confindustria, senza incontrare alcuna vera opposizione sul piano politico e con il silenzio complice dei sindacati di comodo. È riuscito a svuotare di funzione e di ruolo il Parlamento e contemporaneamente a comprimere gli spazi di agibilità democratica nel paese. Sembra non avere competitori e godere di una libertà d'azione che non ha mai avuto nessun altro presidente del Consiglio.

Lo sciopero generale dell'11 ottobre, promosso da tutto il sindacalismo conflittuale e di base, aveva individuato con precisione i temi all'ordine del giorno, dal no ai licenziamenti e alle privatizzazioni alla lotta per il salario e il reddito, dalla cancellazione della Legge Fornero al contrasto al carovita e ai diktat dell'Unione Europea, per i contratti e contro la precarietà, per l'occupazione, per scuola, sanità e previdenza pubbliche, per un fisco equo che aggredisca le rendite e le disuguaglianze. Quel programma di lotta oggi esce confermato dai nuovi provvedimenti presentati da Draghi, che confermano l'indirizzo fortemente antipopolare di questo governo.

17 novembre 2021